

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

**Colombo.** Io credo che l'onorevole Ruspoli non abbia posto il problema in modo esatto relativamente al modo di raccogliere e utilizzare l'acqua a scopo industriale.

Io mi permetto di citargli i tre casi più grandi che si possano addurre come esempio di utilizzazione di forza idraulica: e cioè i celebri impianti di Sciaffusa, di Bellegarde e di Friburgo.

Ecco come avviene la raccolta e l'utilizzazione dell'acqua in questi tre grandi casi che ho indicato. A Sciaffusa si raccoglie la forza delle rapide del Reno mediante una diga, e un impianto di motori idraulici, dai quali s'irradia la forza in moltissimi punti della città, per mezzo di funi telodinamiche. A Bellegarde la forza idraulica della Valserine è utilizzata mediante lavori idraulici di grandissima importanza: si sono concentrate le acque in un sol punto e di là sempre mediante funi telodinamiche, la forza viene trasmessa agli opifici che se ne valgono.

A Friburgo è ancora la stessa cosa.

In tutti questi casi, c'è una forza disponibile su un corso d'acqua; la si raccoglie, e per raccoglierla bisogna fare dei lavori idraulici, che sono precisamente quelli ai quali mira il disegno di legge: vale a dire bisogna fare generalmente una diga, bisogna incanalare l'acqua e all'estremità del canale predisporre tutto quanto è necessario per poter applicare i motori.

Da quel punto in avanti non è più questione di lavori idraulici: da quel punto in avanti i diversi utenti pigliano la forza per mezzo di trasmissioni telodinamiche. E succede precisamente quello che succederebbe in un canale d'irrigazione, nel canale Villorosi, per esempio, al quale l'onorevole Ruspoli ha accennato. Anche lì c'è un canale principale destinato a condurre l'acqua, che è l'elemento che in quel caso si utilizza, indipendentemente dalla forza; di tratto in tratto, ci sono delle bocche di deviazione d'onde si diramano dei canali secondari, i quali vanno, poi, a portare l'acqua sui terreni, dividendoli e suddividendoli, a seconda delle esigenze.

E come non si può pretendere di dover sussidiare questi canali secondari, così non si potrebbe pretendere, col presente disegno di legge, di sussidiare altro che l'opera principale, vale a dire il lavoro propriamente detto idraulico, fino al punto in cui l'acqua viene utilizzata coi motori. Da quel punto in avanti, è questione di trasmissione meccanica della forza e di suddivisione; non è

più questione di concentrazione di forza. Al di là di questo punto si entrerebbe in un campo affatto diverso.

Aggiungerò di più. Il problema della trasmissione delle forze a distanza è un problema che, adesso, si presenta con un aspetto nuovo: vale a dire, si presenta la possibilità (la certezza, per certi casi, già c'è) di trasmettere le forze mediante la corrente elettrica. Si vede, cioè, la possibilità di portare la energia a distanze grandissime, anche di 20 o 30 chilometri. Vicino a Roma appunto, a 25 chilometri dalla città, esiste una forza ingente, la quale, un giorno o l'altro, sarà condotta a Roma.

Ora, domando io, è possibile supporre che il disegno di legge, il quale ha uno scopo ben chiaro e determinato, quello, cioè, di riferirsi a condotte idrauliche, è possibile, dico, supporre che questo disegno di legge si estenda di tanto, da comprendere anche le future trasmissioni elettriche a 20 o 30 chilometri di distanza? Io mi sono espresso ieri contrario, in massima, al concetto di questo disegno di legge; ma, una volta questo concetto ammesso, io dico: se volete spingere il concorso dello Stato sino alla trasmissione meccanica della forza (non alla trasmissione idraulica, ossia alla condotta dell'acqua motrice), allora fate un nuovo disegno di legge. Non dico che non ci possa essere, un qualche giorno, una spinta potente perchè la Camera sanzioni anche questo che a me parrebbe, adesso, un provvedimento irrazionale; ma intanto è certo che tale non può essere il significato del disegno che stiamo discutendo ora; e non credo che l'onorevole ministro, che lo propone, vorrebbe dargli una così larga interpretazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

**Campi.** Ho chiesto di parlare per isvolgere una idea che mi è stata suggerita dall'aggiunta proposta dall'onorevole mio amico Serena all'articolo 8. Se la Camera voterà l'emendamento dell'onorevole Serena, sempre per mantenere quel parallelismo, che oltrecchè nei principii, vi deve essere nell'applicazione della legge che riguarda la derivazione d'acque a scopo industriale, e quella del 1883 sui consorzi a scopo d'irrigazione, in questo caso, per gli eventuali dubbi che potrebbero nascere, bisognerebbe fare all'articolo un'ulteriore aggiunta, intendo, subordinatamente al caso in cui venga accettata l'aggiunta proposta dall'onorevole Serena, o l'aggiunta sarebbe questa, che mi riservo poi di trasmettere al banco della Presidenza, cioè che anche le opere in corso di esecuzione potranno